

Berlusconi: «Ho perso Voglio carta bianca»

Federazioni pds: in testa Veltroni I dirigenti centrali per D'Alema

Dalle urne nuove alleanze

FRANCO BASSANINI

QUALCHE dato, per ragionare sui fatti. Su 91 comuni sopra i 15.000 abitanti i progressisti ne conquistano 56 il 61,5%. In 5 in alleanza con i popolari, in 51 da soli. Le forze di governo ne conquistano solo 24: il 26,5%. I popolari, da soli o con altre forze di centro ne conquistano 12 il 13,2%. In 5 casi, su 12, alleati con i progressisti, in uno (Savona) con Forza Italia e la Lega, in 6 da soli. Fra il primo e il secondo turno si registrano variazioni anche clamorose come a Messina, dove il candidato progressista (l'indipendente cattolico democratico Providenti) passa da 26 al 60 per cento, mentre il candidato della destra cresce solo dal 32 al 39, o a Matera, dove il progressista Manfredi sale dal 36 al 61, la destra dal 36 al 38, a Catanzaro, dove il popolare Gualtieri sale dal 32 al 55, la destra cresce solo dal 41 al 45, ad Alghero, dove il progressista Sechi scavalca il candidato di Berlusconi, fermo al 37 per cento, passando dal 23 al 63%. Le elezioni regionali in Sardegna confermano la stessa tendenza: forte avanzata progressista (rispetto alle europee e alle politiche, arretramento della maggioranza di governo; ripresa dei popolari, e, in genere, del centro.

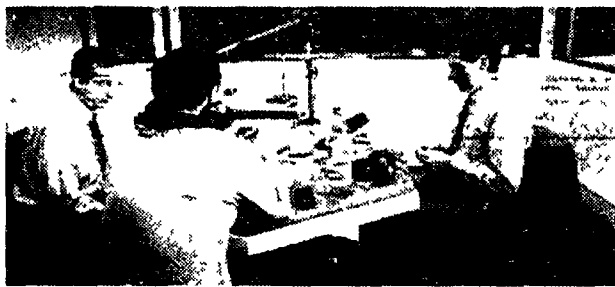
Il linguaggio dei fatti dà dunque elezioni molto chiare. La destra al governo subisce una sconfitta netta. Nel Nord-Ovest del paese, dove aveva conquistato la maggioranza assoluta già alle elezioni politiche di marzo (con il 56%), Forza Italia e Alleanza nazionale sono sconfitte in 14 comuni su 17. Eppure siamo nel pieno della «luna di miele», che di solito ha sempre favorito le nuove maggioranze di governo, nei primi mesi del loro mandato (è stato vero per Major, per Balladur, per Reagan). Dunque gli italiani

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Silvio Berlusconi incassa la bruciante sconfitta delle amministrative e delle regionali sarde. «Era previsto anzi avrei preferito non parteciparvi». Ma il presidente del Consiglio rilancia gli avvertimenti alle opposizioni e all'alleato Bossi: se mi ostacolate nell'azione di governo «bisognerà nuovamente scomodare gli elettori». Oggi i riflettori puntati sulla Direzione del Pds chiamato a scegliere nel Consiglio nazionale del 1° luglio il successore di Occhetto. Alla vigilia Botteghe Oscure ha diffuso l'esito della consultazione interna. Sono emerse, come previsto, le candidature di Walter Veltroni e Massimo D'Alema. Il primo raccoglie la maggioranza delle preferenze in 64 federazioni, il secondo in 42. Mancano ancora i dati di 13 federazioni. Tra i dirigenti centrali invece a D'Alema vanno 129 preferenze, a Veltroni 118. Renzo Imbeni, intanto, fa sapere di non essere in corsa.

C. BRAMBILLA P. BRANCA A. LEISS F. INWINKL F. RONDOLINO ALLE PAGINE 3, 4, 5, 6, 7 e 8

«Io segretario della Quercia?» I due candidati faccia a faccia a Italia Radio



STEFANO BOCCONETTI A PAGINA 3

Il governo annuncia Carcere meno duro per i boss di mafia

ROMA Il sottosegretario alla Giustizia, Domenico Contestabile (Forza Italia), si è scatenato, ieri alla Camera, contro la legislazione sui pentiti raccogliendo le proteste di Totò Riina, contro le «crudeltà» delle disposizioni carcerarie nei confronti dei detenuti di particolare pericolosità. Dopo aver attaccato duramente la figura del Gip sostenendo che spesso «è appiattito sulle posizioni del pm», ed aver annunciato una iniziativa legislativa del governo sui pentiti, che dovranno «dire tutto in una volta nel giro di quattro-sei mesi al massimo», Contestabile si è soffermato sulla custodia cautelare («spesso è un abuso» rivedremo il codice») e sull'art. 41 bis «Nessuna norma è immutabile» - ha detto il sottosegretario alla Giustizia - qualcosa si può cambiare per l'ora d'aria per la scelta del vito e per le visite dei familiari. Dure repliche di Tano Grasso (Progressisti) e Nichi Vendola (Rifondazione comunista).

GIORGIO FRASCA POLARA A PAGINA 11



Gianni Fiorio/Contrasto

Scattato il «coprifuoco» a Napoli alla vigilia del vertice G7

NAPOLI Targhe alterne, isole pedonali, divieto di transito anche a piedi. Da ieri a Napoli sono scattate le misure di sicurezza in vista del G7 che comincerà il 9 luglio. Per una settimana si circolerà a giorni alterni dalle 8 alle 20. Da domenica 3 si entra nel vivo delle misure: centro della città diviso in due zone, una rossa dove dal 6 al 10 luglio sarà interdetto il transito persino ai pedoni ed una gialla dove sarà possibile transitare a piedi ed in auto, ma solo se si è residenti o si va sul posto di lavoro e si ha un posto privato dove parcheggiare l'auto oppure alla guida dell'autovettura c'è una persona portatrice di handicap. Non sarà consentita la sosta per alcun motivo e lo scarico e il carico

delle merci dovrà avvenire dalle 7 alle 9. Dal 3 luglio verranno espulsi dagli edifici dove si svolgeranno gli incontri ed i ricevimenti, tutte le persone che vi lavorano saranno sostituiti da poliziotti e carabinieri. Dal 6 luglio, i residenti nella zona rossa, tutti «schedati», sono stati pregati di non invitare persone estranee a casa abitando in zone interdette a chiunque non abbia a che fare con il vertice o con i servizi di sicurezza. Il coprifuoco nella zona rossa e gialla potrebbe anche essere anticipato di qualche giorno. Infatti la data del 6 luglio è «presunta» in quanto solo per quel giorno dovrebbe giungere i primi ospiti, ma circola già qualche indiscrezione su un arrivo anticipato

dei presidenti francese e statunitense: questo farebbe scattare il piano di sicurezza al 4 o 5 luglio. La zona rossa, quella di massima sicurezza, comprende l'area che va dalla villa comunale di Napoli fino a piazza del Plebiscito: quella gialla è quella limitrofa. Oltre a ciò saranno create delle «zone rosse» ad hoc per gli spostamenti dei capi di Stato come avverrà quando questi si recheranno al museo archeologico nazionale per il ricevimento nella «sala della meridiana». Allora la zona intorno al museo diventerà «off limits» per tutti. «Altra zona rossa» sarà creata dall'uscita di caselli autostradali di Caserta fino alla Reggia vanvitelliana, nel giorno in cui ci sarà il ricevimento.

Debito pubblico a un milione e 800mila miliardi; inevitabile una manovra sui conti '94

Gnuttì: «Il deficit c'è, non c'è chi paga» Investitori all'assalto delle azioni Ina

Domani con l'Unità



Una città per cantare

ROMA Il debito statale in aprile supera la vertiginosa cifra di un milione e ottocentomila miliardi di lire. Un vero macigno che rischia di schiacciare l'economia italiana. E se nel primo quadrimestre '94 il deficit pubblico aveva dato buoni segni di miglioramento a maggio e giugno l'effetto-Berlusconi ha invertito la tendenza. E le entrate fiscali viaggiano al di sotto delle aspettative. La manovra di correzione dunque, sarà inevitabile. Atteso un condono edilizio. Il ministro dell'Industria Vito Gnuttì è abbastanza esplicito: i sindacati non vogliono far pagare i lavoratori dipendenti, noi non vogliamo far pagare quelli che ci hanno votato. Bisognerà trovare «un terzo». Ma chi?

Intanto però, nonostante le difficoltà create alla Borsa proprio dalla crisi dei conti pubblici,

la privatizzazione dell'Ina conquista i risparmiatori com'è avvenuto per Credit Comit e Imi. Ieri all'apertura dell'Opv sul colosso assicurativo pubblico il 75% delle azioni era stato prenotato e si prevede per oggi la chiusura anticipata dell'operazione che porterà al Tesoro 4.800 miliardi destinati a loro volta all'estinzione di una quota di debito pubblico. Indecisi e ritardati hanno l'ultima occasione per tentare l'investimento ma ci sono poche speranze di aggiudicarsi almeno un lotto di 2.000 azioni a 2.400 lire l'una. Il 6 luglio i risultati dell'offerta pubblica di vendita e l'eventuale riparto fra i sottoscrittori.

R. GIOVANNINI R. WITTENBERG ALLE PAGINE 17 e 18

Domani la successione Turone «La Cgil, una storia di strappi»

RITANNA ARMENI A PAGINA 2

«Il patigno mi violenta» Bimbo fugge per 4 chilometri e chiede aiuto ai carabinieri

TORRE DEL GRECO Un bambino di dieci anni si è presentato nella caserma dei carabinieri di Torre del Greco e ha raccontato tra le lacrime di essere stato violentato dal patigno. Ai militari il piccolo ha detto che l'uomo era solito picchiare lui, la madre e gli altri quattro fratelli e che qualche settimana fa lo aveva costretto a un rapporto sessuale. Il ragazzino spaventatissimo, ha anche spiegato di aver subito da allora, una serie di molestie. Per potersi allontanare di casa e denunciare il patigno, il bambino ha dovuto inventare una scusa e, poi, percorrere a piedi quattro chilometri, fino alla stazione dei carabinieri. I militari, dopo aver ascoltato il racconto, hanno immediatamente interrogato la madre, E.D. di 42 anni, che ha ammesso di aver subito percosse e ha anche confermato che il ragazzo le aveva confessato giorni fa di essere stato violentato. T.F. 47 anni è stato arrestato ieri sera. Le accuse per lui sono di violenza carnale plurima, atti di libidine violenta e maltrattamenti.



CHE TEMPO FA

La tunisina

IN UNA TORRENZIALE intervista al *Cornere* la signora Manina Ripa di Meana racconta - con la solita brillante trivialità - le estati ad Hammamet in casa del fu Craxi. Il quadretto - più ridicolo che offensivo - è un incredibile mix neocoloniale a metà fra Tartarino di Tarascona e una parodia di Ciccio e Franco del *Te nel deserto* (facciamo «Frascati nel deserto») con il fu che protegge le tette delle signore dalla curiosità dei ragazzini arabi gridando «Sciò sciò» e ingurgitando cacocavalli insieme ai finanziari-gangster di cui amava circondarsi. La sola cosa che la signora Manina evita di spiegare è che cosa ci faceva lei, in quella corte che oggi raffigura con esilarato disprezzo. Né pare rendersi conto che, sputtanando il suo anfronite di un tempo spuntana se stessa macchiandosi di una colpa - l'irrimediabilità - tra le più basse. Neppure il peggiore dei despoti menta soprattutto quando è in disgrazia cortigiane così infedeli e traditrici.

[MICHELE SERRA]

È uscito il n. 7 di

Reset

LA POLITICA CAMBIA: DAI MOVIMENTI ALLE CAMPAGNE RICHARD RORTY

SINISTRA, UN LEADER NON BASTA BAGNASCO, BOSETTI, CHIABERGE, COEN, DIAMANTI, MARTINELLI, MASSARI, PASQUINO, SALERNO, SOMAINI, ZINCONI

su questo numero anche RALF DAHRENDORF, JURGEN HABERMAS, CLAU OFFE, PAUL VIRILIO

UN MESE DI IDEE direttore Giancarlo Bosetti

In edicola e in libreria il numero di luglio a L. 9.000 DONZELLI EDITORE ROMA